

TRENTINO

SABATO 31 MAGGIO 2014

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

DIREZIONE REDAZIONE:

VIA SANSEVERINO 29 ■ 38122 TRENTO ■ TEL: 0461/885111

ALTO ADIGE

trento@gioornale.trentino.it ■ www.gioornale.trentino.it

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

LA CRESCITA E LE CLASSI DIRIGENTI

di Luigi Zingales

Il nostro paese è fermo. La produttività non cresce. Il prodotto pro capite è lo stesso di 16 anni fa. I giovani non sembrano avere più un futuro nel nostro Paese. Di chi è la colpa? La prima reazione è di dare la colpa agli altri: ai cinesi,

■ SEGUE A PAGINA 15

LA CRESCITA E LE CLASSI DIRIGENTI

all'euro, ad Angela Merkel. Ma quando guardiamo ai dati queste reazioni istintive non sembrano essere fondate. Sì, certo la competizione cinese ha colpito duramente alcuni nostri settori. Ma non c'è correlazione tra penetrazione degli import cinesi e rallentamento della produttività. Lo stesso vale per l'euro. La sopravvalutazione del nostro cambio reale non ci aiuta. Ma non c'è correlazione tra perdita di competitività rispetto agli altri paesi e rallentamento della produttività. La Germania e la sua leader hanno certo delle colpe, ma non sono responsabili di quasi vent'anni di mancata crescita in Italia.

La seconda reazione è dare colpa allo Stato: la corruzione pubblica, l'inefficienza burocratica, e la lentezza della giustizia. Tutte colpe vere, che pesano da decenni sul nostro sviluppo. Eppure trent'anni fa i politici non erano meno corrotti, la burocrazia non era più efficiente, e la giustizia non era più rapida. Eppure perché negli anni 80 l'Italia cresceva, mentre dal 1998 il nostro reddito pro capite è fermo?

Se non è colpa degli altri e non è solo colpa dello Stato, non ci rimane che ammettere che forse la colpa è nostra. E' colpa di una classe dirigente miope e corrotta che non ha la credibilità e la competenza per cambiare. E' colpa di un sindacato altrettanto miope e corrotto che ha fatto della difesa dell'esistente la propria bandiera. E' colpa di tutti noi, che difendiamo strenuamente i nostri privilegi, anche quando



questi privilegi bloccano la crescita.

Negli anni del boom economico, la crescita era facile. Con una popolazione in aumento ed esportazioni in crescita, bastava rinnovare gli impianti ogni tre anni per sostenere un'elevata crescita della produttività. Poco importava avere dei manager esperti, dei politici onesti, delle istituzioni che funzionavano. In un mondo instabile, bastava mantenere più o meno l'ordine pubblico per crescere. Oggi, con una popolazione in tendenziale decrescita ed i mercati esteri sempre più competitivi, crescere non è facile. Per aumentare la produttività non basta rinnovare gli impianti, bisogna riorganizzare ed applicare in modo sistematico ed intelligente le nuove tecnologie.

In questo abbiamo finora fallito. Abbiamo fallito perché, con qualche nobile eccezione, la nostra classe dirigente, selezionata per clientela e non merito, si è dimostrata incapace di adattarsi alle sfide imposte dalla globalizzazione. Abbiamo fallito perché il sindacato invece di difendere i lavoratori, si è impegnato a difendere i posti di lavoro, e soprattutto i posti di lavoro dei sindacalisti. Un operaio metalmeccanico che si trasforma in un tecnico

del web è un iscritto in meno al sindacato metalmeccanico e quindi una minaccia per un sindacalista anche se un progresso per la nazione. Questa difesa all'oltranza dell'esistente ha impedito l'innovazione e la crescita.

Come uscirne? Il ricambio della classe dirigente è necessario, ma non sufficiente. Se non cambiano i meccanismi di selezione, si cambia solo l'età, ma non la sostanza. Come negli Stati Uniti dopo Kennedy l'eguaglianza razziale è diventata un valore non negoziabile, per chiunque fosse in una posizione di potere, così oggi la nuova classe dirigente italiana deve fare del merito e della trasparenza i suoi valori irrinunciabili. Ma questo non basta, dobbiamo trovare la volontà politica per un nuovo patto sociale, in cui tutti siamo disposti a rinunciare ad una fetta dei loro privilegi in cambio del bene comune: la crescita.

Luigi Zingales

* Zingales terrà una conferenza al festival dell'economia di Trento domani, domenica alle 15.30 (sala Filarmonica) dal titolo "A guida pubblica o privata?" nell'ambito dei "Dialoghi dell'Espresso" con il direttore Bruno Manfellotto, Luca Piana e Massimo Mucchetti.